

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 10 novembre 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Bonus casa, subito i controlli (G.Trovati)</i>	3
39	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Superbonus, nelle unifamiliari pertinenza neutra sui massimali (G.Latour)</i>	6
42	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Bonus facciate con prezzi gonfiati: revoca probabile e rischio penale (S.Fossati)</i>	7
36	Italia Oggi	10/11/2021	<i>Superbonus, controlli alle porte (M.Betti)</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Macron: la Francia avra' nuove centrali nucleari (R.Sorrentino)</i>	9
29	Italia Oggi	06/11/2021	<i>Rinnovabili, comanda Roma (L.Chiarello)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
38	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Commercialisti, slitta a fine febbraio il voto sul Consiglio nazionale (F.Micardi)</i>	12
39	Italia Oggi	10/11/2021	<i>A quando le elezioni? (M.Damiani)</i>	13
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
20	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Sistemi di mobilita', dagli Its occupazione con punte del 90% (V.Rutigliano)</i>	14
31	Corriere della Sera	10/11/2021	<i>Int. a F.Resta: "Ricerca, clima e tecnologie. Il patto delle Universita', motori della trasformazione" (P.Pica)</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
39	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Consulenze pubbliche gratuite ma senza abusi</i>	17
<b>Rubrica Fisco</b>				
36	Il Sole 24 Ore	10/11/2021	<i>Professionisti, niente vincolo triennale per il regime fiscale semplificato (G.Gavelli)</i>	18
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1	Italia Oggi	10/11/2021	<i>Le corvee dei professionisti (M.Damiani)</i>	19

# Bonus casa, subito i controlli

Oggi il Cdm

In arrivo Dl per incrociare i dati delle fatture e quelli bancari ed evitare le frodi

Proroga 110% per le villette se rispetteranno una nuova tempistica di lavorazione

È atteso oggi al Consiglio dei ministri il decreto legge che dovrà istituire la nuova griglia dei controlli preventivi destinati a frenare gli abusi (valutati in almeno 800 milioni di euro, secondo un calcolo prudente dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi. I tecnici del ministero dell'Economia lavorano a norme

per incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati. Avanza intanto l'ipotesi di una proroga del bonus 110% per le abitazioni unifamiliari per chi presenterà entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori o raggiungerà il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

**Mobili, Trovati** — a pag. 5

## Villette e 110%, ipotesi tagliola sui tempi Pronto il decreto sui controlli preventivi

**Le modifiche alla manovra.** Tra oggi e domani l'approdo del testo al Senato. Per le unità unifamiliari la proroga resta vincolata al tetto Isee. Il possibile correttivo in Parlamento: per beneficiare del bonus bisognerà aver ultimato il 30% dei lavori entro giugno

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel testo della legge di bilancio che ancora si fa attendere in Senato la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamiliari resterà vincolata al tetto Isee da 25 mila euro. Mal'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo. In pratica, secondo il nuovo meccanismo allo studio, le "villette" potranno utilizzare il superbonus a patto di centrare un ritmo di realizzazione degli interventi piuttosto ambizioso: le ipotesi puntano a tenere aperti i cancelli dell'agevolazione solo a chi riuscirà a presentare entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori (Cila), che per il Superbonus è stata semplificata, oppure di raggiungere il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

Tutto sta a trovare l'equilibrio migliore fra l'esigenza di costruire una via d'uscita morbida e progressiva dall'incentivo fiscale e quella di mantenere i saldi di finanza pubblica sulla linea prefissata dalla NadeF. Secondo i primi calcoli, le ipotesi che si stanno confrontando sui tavoli tecnici avrebbero costi contenuti, inferiori ai 200

milioni di euro: e su questa base c'è anche all'interno del governo chi confida che alla fine il vincolo potrebbe essere anche più morbido, e offrire il Superbonus a chi completa almeno il 30% dei lavori entro giugno. Ma prima del dato tecnico c'è un punto politico. Dato dalla volontà di cancellare il tetto Isee, deciso ai piani alti del governo ma giudicato inadeguato praticamente da tutta la maggioranza.

La discussione in ogni caso occuperà le prossime settimane. Il testo della manovra torna oggi a Palazzo Chigi per un giro di tavolo rapido e un'informativa con le forze di maggioranza sulle modifiche apportate dalla data dell'approvazione formale, che resta ancorata al 28 ottobre, fino a ieri, giorno dedicato soprattutto ai possibili correttivi sul reddito di cittadinanza (si veda il servizio in pagina), pensioni, bonus edilizi e tanto altro. Nelle prossime 24 ore il testo sarà spedito al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.

Saranno, invece, più brevi i tempi di cottura del decreto legge atteso sempre oggi al Consiglio dei ministri per costruire la nuova griglia dei con-

trolli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

I tecnici del Mef lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati.

L'allarme sulle frodi preoccupa del resto anche i costruttori, che temono un effetto boomerang sul settore. Lo ha spiegato ieri il presidente dell'Ance Gabriele Buia nel convegno con cui l'Associazione ha presentato la sua proposta di una riforma del Catasto che premi riqualificazione energetica e transizione ecologica. Negli ultimi sei mesi, ha spiegato il presidente dell'Ance Gabriele Buia ieri in un convegno sulla riforma fiscale organizzato dall'Associazione «si sono iscritte alle Camere di commercio 6 mila imprese» con i codici Ateco dei costruttori. Una quota non secondaria di questi nuovi soggetti è figlia di un fenomeno opportunistico, ed è interessata più alla liquidità degli incentivi che alla qualità dei lavori. Per contrastare il fenomeno, secondo Buia, «occorrono prezzari di riferimento per tutti gli incentivi, come già accade per il superbonus, e gli interventi devono essere eseguiti da imprese qualificate».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo Piano

## La legge di Bilancio 2022

### Le novità

1

#### INCENTIVI

**Superbonus e villette, nuovo limite di tempo**

Nella manovra la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamigliari resterà vincolata al tetto Isee di 25mila euro. Ma l'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo

2

#### BONUS EDILIZI

**Decreto sui controlli anti abusi**

Atteso sempre oggi al Consiglio dei ministri in decreto legge per costruire la nuova griglia dei controlli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

3

#### SUSSIDI

**Reddito, taglio di 5 euro al primo no**

Sul fronte del reddito di cittadinanza resta confermata la principale novità: revoca del sussidio al secondo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua, invece che al terzo come ora. Ci sarà un décalage di 5 euro mensili al primo "no" di un'offerta di lavoro "congrua" da parte del percettore del reddito occupabile

4

#### I CONTROLLI

**Norma sulla verifica delle offerte rifiutate**

Altra novità, un misura specifica per accertare che l'offerta di lavoro sia stata effettivamente ricevuta e nel caso non accettata, possa scattare il décalage del reddito di cittadinanza. Ci sarà una normativa di dettaglio per esplicitare le modalità attraverso cui verificare l'avvenuta comunicazione

5

#### L'ITER

**Entro un giorno testo al Senato**

Nelle prossime 24 ore il testo della manovra sarà al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.



#### I CORRETTIVI ALLA MANOVRA

Nuovo giro di incontri nella maggioranza sui possibili correttivi alla manovra, a partire da reddito di cittadinanza, pensioni e bonus edilizi



#### PALAZZO CHIGI

Fonti di Palazzo Chigi hanno precisato ieri che per la manovra «non si rende necessario alcun nuovo passaggio o esame in Consiglio dei ministri»



IPP



**Superbonus.** Modifiche in vista per le norme sui bonus edilizi



**Per il presidente dell'Ance, Giuseppe Buia, contro le frodi occorrono prezzari per tutti i bonus e imprese qualificate**

# Superbonus, nelle unifamiliari pertinenza neutra sui massimali

## Edilizia

Le Entrate rivedono  
una risposta del 30 agosto  
sui limiti di spesa agevolabili

Per il nuovo interpello  
unità uniche e condomini  
seguono regole differenti

### Giuseppe Latour

Massimale di spesa unico per i lavori superbonus su una casa unifamiliare. Quindi, senza incrementi in presenza di pertinenze. L'agenzia delle Entrate, con l'interpello 765 pubbli-

cato ieri, torna su una questione sollevata da una sua risposta dello scorso 30 agosto, la 568/2021 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 agosto), che aveva generato molti dubbi tra gli operatori e, per questo, era stata già ritirata (e ora è stata ripubblicata corretta).

Il caso riguardava un intervento su un edificio composto da un'unica unità abitativa e da due pertinenze, singolarmente accatastate. Per il calcolo del massimale, l'Agenzia aveva spiegato, ad agosto, che «l'importo massimo di spesa ammesso al superbonus in relazione agli interventi antisismici è pari a euro 96mila, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio, incluse le pertinenze». Analogamente, «per interventi di efficientamento energetico consistenti, ad esempio, nella posa del cappotto termico, l'importo

massimo di spesa va moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio, incluse le pertinenze». Insomma, tutto andava, secondo la risposta, moltiplicato per tre.

L'interpello aveva sollevato immediatamente dubbi. Perché un edificio che presenta un'unica unità a uso residenziale e due pertinenze distintamente accatastate costituisce un edificio unifamiliare: quindi vale un massimale unico, perché l'unità abitativa assorbe le pertinenze. Diverso il caso di un condominio e di una palazzina da due a quattro unità abitative con unico proprietario, dove invece le tre unità avrebbero massimali separati.

Quell'errore viene adesso riconosciuto, perché il nuovo interpello spiega che «con riferimento al caso relativo ad un edificio resi-

denziale unifamiliare, in quanto l'istante è comproprietario di un fabbricato composto da una unità abitativa accatastata e da due pertinenze, dunque, il limite di spesa a disposizione per gli interventi antisismici è pari a euro 96mila, considerando la singola unità residenziale unitariamente alle due unità immobiliari pertinentziali».

Discorso identico «con riferimento ai prospettati interventi di efficientamento energetico»: il limite resta unico per l'isolamento termico delle pareti esterne, per la sostituzione della centrale termica, per la sostituzione degli infissi, per l'installazione dell'impianto fotovoltaico e per l'installazione del relativo sistema di accumulo. L'Agenzia, insomma, torna sui suoi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bonus facciate con prezzi gonfiati: revoca probabile e rischio penale

**Dopo i dati delle Entrate**

**L'Agenzia confronta i costi con il «valore normale» come indicato dal Tuir**

**Sotto la lente verbali d'assemblea e informative dell'amministratore**

**Glauco Bisso  
Saverio Fossati**

Sconto incondizionato, questa la formula utilizzata per offrire in modo semplice ed efficace i lavori del bonus facciate. Ma i prezzi sono subito andati alle stelle e le Entrate hanno vo-

luto vederci chiaro, come ha raccontato il Sole 24 Ore il 6 novembre e ieri.

I rischi, però, dell'indifferenza di condòmini e amministratore rispetto a preventivi fuori misura ci sono eccome. Anzitutto la circolare 2/2020 dell'agenzia delle Entrate (dedicata al bonus facciate), al punto 3, afferma che «resta fermo il potere dell'amministrazione, nell'ambito dell'attività di controllo, di verificare la congruità tra il costo delle spese sostenute oggetto di detrazione e il valore dei relativi interventi eseguiti». A costituire un argine ai costi gonfiati va anche richiamato il «valore normale», definito dall'articolo 9 del Tuir: «Il prezzo o corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui i beni o servizi sono stati

acquisiti o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi. Per la determinazione del valore normale si fa riferimento, in quanto possibile, ai listini o alle tariffe del soggetto che ha fornito i beni o i servizi e, in mancanza, alle mercuriali e ai listini delle camere di commercio e alle tariffe professionali, tenendo conto degli sconti d'uso. Per i beni e i servizi soggetti a disciplina dei prezzi si fa riferimento ai provvedimenti in vigore». Se quindi i costi raddoppiano o triplicano il prezzo "normale", la probabilità di cadere in un controllo fiscale è elevata anche perché sarebbe

**La sovrapproduzione è reato dell'imprenditore ma amministratore e condòmini conniventi non sono al sicuro**

agevole l'acquisizione da parte delle Entrate del prezzo a metro quadrato dell'intervento effettuato.

Senza andare nell'ipotesi delle fatture per lavori inesistenti, la sovrapproduzione rappresenta la fattispecie più facilmente configurabile in questi casi. E se il titolare dell'impresa è autore del reato, la revoca del bonus in capo ai condòmini è il minimo che possa capitare. Ma non finisce qui: la connivenza e la malafede nella scelta dell'impresa e nell'accettazione del preventivo (soprattutto da parte dell'amministratore) sono due elementi che possono interessare molto le procure cui arrivano le segnalazioni delle Entrate a seguito del rilevamento della sovrapproduzione: in questi casi verbali di assemblea e informative dell'amministratore saranno messi sotto la lente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La linea emerge dalle parole della viceministra all'economia Castelli al convegno Ance

# Superbonus, controlli alle porte

## Verifiche preventive sulla spettanza dell'agevolazione

DI MARIA SOLE BETTI

**B**onus edilizi, in arrivo provvedimento d'urgenza su controlli preventivi. Sul rilascio dei bonus edilizi il ministero dell'economia è al lavoro per predisporre un provvedimento d'urgenza che ponga freno alle frodi e consenta l'utilizzo dei bonus a chi spettano realmente. L'orientamento è emerso dalla viceministra all'economia Laura Castelli a chiusura del convegno dell'Ance «Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile? - Focus catasto» e ha trovato conferma in alcune indiscrezioni provenienti dal Mef.

Come ricordato durante il convegno di ieri dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Gabriele Buia, sarebbero 800 milioni le evasioni legate ai bonus stando a quanto comunicato con al-

larme dall'Agenzia delle entrate. «In merito alla possibilità di un provvedimento d'urgenza per i controlli», ha dichiarato la viceministra Castelli, «sarebbe necessario un intervento il prima possibile. Per ora sono in funzione i pacchetti di misure con l'Agenzia delle entrate sulla raccolta delle anomalie preventive e sugli alert dei codici identificativi, ma si dovrebbe ragionare in termini penali anche in tema di soggetti abilitati e abilitanti». Al momento sembrerebbe quindi vicina una disciplina sui controlli preventivi in modo da garantire una maggiore regolarità nell'utilizzo dei bonus.

Controlli sui bonus edilizi, dunque, ma anche riforma del catasto e transizione ecologica tra i temi affrontati durante il convegno svoltosi a Roma nella mattinata di ieri. Un'occasione di dibattito tra tecnici e politica, dopo il disegno di legge delega per la riforma fiscale approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 5 ottobre e il suo impatto sul settore delle costruzioni. Proprio la riforma del catasto è stata definita

Marco Dettori, come ambiziosa su cui iniziare sin da ora a fare piani operativi. «L'Italia e l'Europa» ha detto Dettori «si sono posti degli obiettivi ambiziosi che trascendono dalla questione dell'imposizione fiscale ma sono degli obiettivi sui quali è bene cominciare a ragionare da oggi al 2026 per fare dei piani operativi su come affrontare la gestione della riforma del catasto».

Malgrado le discrasie politiche, sembra esserci comunque la volontà di procedere con un intervento di riorganizzazione del catasto e della tassazione sugli immobili «non per fare cassa ma per raggiungere obiettivi di equità sociale e sostenibilità ambientale», ha dichiarato il responsabile economia e finanza Pd Antonio Misiani. Il terreno d'incontro per una riforma del cata-

sto innovati-  
 va c'è, ma, ha sottolineato in-

vece il presidente della commissione finanze alla camera Luigi Marattin, «tutto dipende dal superamento delle discrasie tra governo e parlamento. O c'è unitarietà sull'approvazione o altrimenti si sfalda tutto agendo in maniera non sistemica».

Anche per la viceministra Castelli, la riforma del catasto, malgrado «sia ancora un tabù» rappresenta «una grande possibilità di cambiare il concetto di rendita catastale, che oggi è un numero che identifica i metri quadri ma che vorremmo fosse un numero di altro tipo relativo all'efficientamento o ai consumi energetici». Infatti, per una transizione ecologica completa «non si può fare a meno della riforma del catasto», che tuttavia «deve andare di pari passo con agevolazioni, superbonus e altri bonus edilizi». In questo senso, ha continuato la Castelli, «il Movimento 5 stelle in parlamento proporrà e si batterà per togliere il limite dell'Isee di 25.000 euro per usufruire del superbonus per le villette unifamiliari, contenuto nella bozza della legge di bilancio».

© Riproduzione riservata

**Castelli: «Per ora sono in funzione i pacchetti di misure con l'Agenzia delle entrate sulla raccolta delle anomalie preventive e sugli alert dei codici identificati»**



IL DISCORSO IN TV

**Macron: la Francia avrà nuove centrali nucleari**

Nuove centrali nucleari in Francia. Le ha annunciate nel suo messaggio tv alla nazione Emmanuel Macron. Il presidente francese non ha parlato di una sua ricandidatura. — a pagina 15

# Macron: al via nuove centrali nucleari

## Il discorso in tv

Covid, green pass soltanto con la terza dose. Riforma dei sussidi di disoccupazione

**Riccardo Sorrentino**

Nuovi "piccoli reattori" nucleari. Per garantire l'indipendenza energetica della Francia. Il presidente Emmanuel Macron, nel suo atteso messaggio alla nazione - durante il quale però non ha annunciato la sua ricandidatura - ha rilanciato una serie di progetti economici, mettendo tra parentesi solo la riforma delle pensioni.

Nulla di davvero nuovo, in realtà, a parte una serie di iniziative per contrastare la pandemia, dalla quale sono comunque esclusi nuovi lockdown. Ha soprattutto colpito come il tema del nucleare, iniziato molto in sordina nei diversi piani di rilancio varati negli ultimi due anni, sia ora diventato centrale, quasi prioritario rispetto alle forme rinnovabili di energia. «È la prima volta da decenni», ha detto il presidente. Il tema centrale del suo lungo di-

scorso, quasi un comizio, è stato però il lavoro: Macron ha indicato come obiettivo la «piena occupazione», ma dal primo dicembre bisognerà aver lavorato sei mesi, e non più quattro, nei precedenti due anni per ottenere il sussidio di disoccupazione, che sarà sospeso per tutti coloro che non dimostreranno di cercare attivamente un'occupazione. Troppe imprese non trovano lavoratori mentre i disoccupati sono tre milioni, un fenomeno che «è contrario al buon senso».

La riforma delle pensioni è stata invece rinviata. Per Macron resta indispensabile: occorre lavorare più a lungo, sopprimere i trattamenti privilegiati e fare in modo che, alla fine della carriera, nessuna pensione sia inferiore ai mille euro. Bisognerà quindi aumentare ancora l'età pensionabile, oltre i 64 anni proposti dalla riforma; e insieme occorrerà - ha detto - incentivare il lavoro oltre questa soglia. L'obiettivo è mantenere il modello sociale francese, per il quale - ha detto il presidente - il mercato non basta e occorre «un intervento pubblico forte», soprattutto in termini di investimenti.

Il discorso aveva anche la funzione di introdurre novità sul tema della pandemia. Il presidente ha escluso nuovi lockdown ma ha fatto

un appello ai sei milioni di persone che non hanno ricevuto ancora una dose: «Vaccinatevi!». «Essere liberi in un Paese come la Francia - ha detto in pieno spirito repubblicano - implica essere responsabili e solidali». Nello stesso tempo ha misteriosamente annunciato «l'arrivo, entro fine anno, dei primi trattamenti davvero efficaci contro le forme gravi di Covid 19», frutto della ricerca francese.

I controlli sul green pass alla francese saranno rafforzati e dal 15 dicembre sarà necessaria, per i 65enni, una terza dose per il suo rinnovo. A partire dal 1° dicembre, intanto, si allargherà la platea che potrà accedere al "richiamo", consentendolo anche ai 50enni. Macron ha inoltre escluso il vaccino ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, contrariamente a quanto è stato fatto negli Stati Uniti e a quanto sta per essere introdotto in Italia.

L'obiettivo complessivo è quello di garantire l'indipendenza della Francia e dell'Europa verso Stati Uniti e Cina, un obiettivo «fattibile», e non «un sogno irraggiungibile». La Francia, ha concluso il presidente - che ha denunciato il «ritorno del nazionalismo» - deve «assumere la propria parte di universalismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**  
Bonus casa, subito i controlli  
Patent box, battaglia per 1,6 miliardi  
500  
10  
Prostamol

Macron al via nuove centrali nucleari  
Cina, il G20 Plemm prepara la scorsa incrociatore di Xi  
Cop26, Londra vuole stringere  
Prima bozza sull'intesa finale

**+8,6%**

**PREZZI ALLA PRODUZIONE USA**

Balzo in ottobre dei prezzi alla produzione, segno di un'inflazione persistente anche a causa delle strozzature sul fronte dell'offerta



**BALZO IN OTTOBRE**

L'indice dei prezzi alla produzione è aumentato dello 0,6% sul mese precedente e dell'8,6 per cento su base annua



**Prime time.** Emmanuel Macron in tv

*Il Cdm ha varato un dlgs per recepire la direttiva 2018/2001 alla luce del Pnrr e del Pniec*

# Rinnovabili, comanda Roma

*Il governo decide dove costruire gli impianti (con espropri)*

DI **GIORGIO AMBROSOLI**  
 E **LUIGI CHIARELLO**

Il governo, attraverso il ministero per la transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani (Mite), individuerà superfici e aree idonee (e non idonee) del paese da destinare all'installazione degli impianti a fonti rinnovabili. Impianti che dovranno avere potenza complessiva almeno pari ai target fissati dal Piano integrato nazionale energia e clima (Pniec); l'esecutivo stilerà quindi una pianificazione degli interventi da effettuare nelle diverse regioni per raggiungere gli obiettivi di potenza installata prefissati ed effettuerà il controllo sulle realizzazioni degli impianti. Tutto questo è solo uno degli innumerevoli aspetti previsti dal dlgs di recepimento della direttiva 2018/2001/UE, approvato due giorni fa dal Consiglio dei ministri e relativo alla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili. Il testo, infatti, oltre a definire i vari settori energetici di intervento (con le rispettive agevolazioni) si preoccupa di trovare il necessario coordinamento fra gli strumenti di incentivazione e gli interventi previsti in materia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

**Espropri.** A riguardo, va ricordato che secondo l'art. 18, comma 1 lettera a) del dl n. 77/2021 (convertito dalla legge n. 108/2021), relativo alla governance del Pnrr e all'accelerazione delle relative procedure, acquisiscono lo status di «interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti» tutti gli impianti e le infrastrutture necessari alla realizzazione dei progetti strategici per la transizione energetica del paese, inclusi nel Pnrr e tesi al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Pniec. Il che significa che tutte le aree individuate dal governo per la edificazione degli impianti a energie rinnovabili potranno essere soggette a espropri.

**Ma come verranno individuati questi siti?** In via prioritaria, il Mite (d'intesa con la Conferenza Unificata) prima detterà i criteri per scovare le aree da destinare all'installazione della potenza eolica e fotovoltaica indicate nel Pniec, stabilendo le modalità per minimizzare il relativo impatto ambientale e la massima porzione di suolo occupabile per unità di superficie. Quindi, detterà le modalità per individuare superfici, aree industriali dismesse e altre aree compromesse, abbandonate e marginali idonee alla installazione di impianti.

## I capisaldi del nuovo dlgs sulle rinnovabili

<i>Finalità</i>	Accelerare la crescita sostenibile in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050. Viene assunto un obiettivo di incremento indicativo di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali per riscaldamento e raffrescamento pari a 1,3 punti percentuali come media annuale calcolata per i periodi dal 2021 al 2025 e dal 2026 al 2030.
<i>Regimi di sostegno per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	Impianti > 1. MKW aste competitive al ribasso Impianti < 1. MKW diversi regimi anche attraverso una specifica tariffa
<i>Biogas e biometano per trasporti, energia elettrica e cogenerazione industriale</i>	Il biometano è incentivato mediante l'erogazione di una specifica tariffa di durata e valore che saranno definiti con appositi decreti. Viene assicurato al produttore di biometano lo stesso livello di incentivazione per l'utilizzo nel settore dei trasporti e negli altri usi. Ivi inclusi quelli per la produzione di energia elettrica e termica in impianti di cogenerazione industriale, anche in connessione a reti di teleriscaldamento e reti calore. Restano esclusi dall'incentivo gli usi termoelettrici non cogenerativi.
<i>Biogas e gas residuati da depurazione</i>	Il meccanismo di incentivazione si basa sulle quantità e sulle tipologie dei materiali utilizzati.
<i>PNRR</i>	Previsto coordinamento tra gli strumenti di incentivazione del PNRR e quelli del decreto
<i>Proventi aste CO2</i>	Dal 2022, una quota dei proventi annuali derivanti dalla messa all'asta delle quote di emissione di CO2 è destinata alla copertura dei costi di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica mediante misure che trovano copertura sulle tariffe dell'energia. A tal fine, con decreto è definita la quota annualmente utilizzabile per dette finalità.
<i>Sportelli Unici</i>	Con decreto del MITE è istituita una piattaforma unica digitale per la presentazione delle istanze, realizzata e gestita dal GSE
<i>Individuazione superfici e aree idonee</i>	Con specifica decretazione saranno stabiliti principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili aventi una potenza complessiva almeno pari a quella individuata come necessaria dal Pniec per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili
<i>Procedure autorizzative impianti off shore</i>	Individuata la competenza del MITE, sentito il Ministero delle Politiche Forestali sugli aspetti riguardanti la pesca
<i>Semplificazioni funzionali al biometano</i>	Prevista comunicazione per la riconversione degli impianti a biometano da biogas
<i>Semplificazioni per le fonti rinnovabili al servizio di edifici</i>	Sono espressamente disciplinate nell'allegato II per pompe e generatori di calore, collettori solari termici e generatori ibridi, con una modulistica ah hoc
<i>Autoconsumatori e Comunità energetiche rinnovabili</i>	Vengono definite entrambe le configurazioni definendo le modalità di interazione con il sistema energetico
<i>Reti elettriche, gas e la produzione di idrogeno,</i>	Prevista l'accelerazione nello sviluppo delle reti elettriche, l'ottimizzazione delle interconnessioni con quelle del gas e la semplificazione per la costruzione e esercizio di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno
<i>Trasporti</i>	Almeno il 16% di fonti rinnovabili entro il 2030 nel totale dei carburanti immessi al consumo
<i>Semplificazione infrastrutture di ricarica</i>	La programmazione prevede l'installazione di un punto di ricarica ogni sei veicoli elettrici.
<i>Garanzie di origine</i>	L'istituzione della garanzia di origine ha il solo scopo di dimostrare ai clienti finali la quantità di energia da fonti rinnovabili nel mix energetico di un fornitore di energia nonché quella fornita ai consumatori in base a contratti di energia prodotta da fonti rinnovabili
<i>Calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili</i>	Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili è calcolato come la somma: a) del consumo finale lordo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili; b) del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; c) del consumo finale di energia da fonti energetiche rinnovabili nei trasporti. per il calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, il gas, l'energia elettrica e l'idrogeno prodotti da fonti rinnovabili sono presi in considerazione una sola volta

Reproduzione riservata

# Commercialisti, slitta a fine febbraio il voto sul Consiglio nazionale

## Professioni

La Giustizia chiede ai vertici un parere sui tempi prima di emanare il decreto

**Federica Micardi**

Le elezioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, previste per il 13 gennaio, saranno prorogate.

Il direttore generale del dipartimento Affari di Giustizia del ministero della Giustizia, Giovanni Mimmo, l'8 novembre, ha scritto al Consiglio nazionale, ricordando che il rinnovo dei vertici nazionali dovrà essere fatto dagli Ordini che risulteranno vincitori dalle elezioni attualmente sospese in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato il 18 novembre. La Giustizia propone come possibile data «entro la fine di febbraio 2022» quando, secondo il ministero, con ragionevole probabilità sarà stata completata la procedura elettorale per il rinnovo dei consigli territoriali.

Come anticipato sul Sole 24 Ore del 5 novembre la Giustizia interviene nella querelle elettorale, sollecitata da alcuni Ordini e dallo stesso Consiglio, per scandire con chiarezza gli step elettorali.

Nella comunicazione il ministero, nel riconoscere il Consiglio nazionale quale interlocutore di riferimento, gli chiede un parere sulla possibile collocazione temporale del rinvio, sollecitando una risposta in tempi brevi per consentire

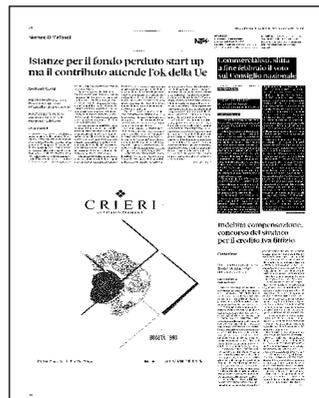
«l'adozione del relativo decreto della signora ministra». Spetta infatti alla ministra Marta Cartabia stabilire la data per le elezioni nazionali dei commercialisti, è invece compito del Consiglio indire quelle territoriali. Queste ultime sono state sospese dal Tar Lazio in via cautelare perché un commercialista ha presentato ricorso contro la delibera del Consiglio che aveva previsto le elezioni locali a novembre, ritenendo il Consiglio decaduto per fine mandato. In attesa della pronuncia del Consiglio di Stato che ha fissato per la discussione collegiale la Camera di Consiglio del 18 novembre 2021 - la Giustizia fa la sua mossa.

Secondo il ministero l'articolo 25 del Dlgs 139/2005, che delinea il meccanismo elettivo per la categoria, è fondato su gradi successivi e concatenati di rappresentatività, sul piano territoriale e sul successivo piano nazionale e ciò implica la necessità che l'elezione del Consiglio nazionale - in quanto di secondo grado - avvenga fisiologicamente in un momento successivo a quelle degli organi territoriali.

Ma non è tutto. La Giustizia ricorda che anche il Consiglio di Stato, sezione II, il 12 ottobre 2016, affare 187 ha ritenuto che per non generare distorsioni nel sistema della rappresentatività debbano essere i consigli territoriali rinnovati ad eleggere i rappresentanti nazionali.

La proroga arriva sul filo di lana, il 13 novembre sarebbe scaduto il termine per la presentazione delle liste dei candidati al ministero, che deve essere fatta 60 giorni prima del voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MINGIUSTIZIA SCRIVE AL CNDCEC**

***A quando le elezioni?***

**DI MICHELE DAMIANI**

Il Ministero della giustizia chiede al Consiglio nazionale dei commercialisti di esprimersi in merito alla data delle elezioni di categoria, attualmente sospese, anche se la sentenza che ha bloccato le urne è proprio basata sull'illegittimità del Cndcec a fissare la data delle elezioni. Lo scorso 8 novembre, infatti, il direttore generale del dicastero guidato da Marta Cartabia ha inviato una lettera al presidente dei commercialisti Massimo Miani con cui si comunicava lo slittamento delle elezioni del Consiglio nazionale, inizialmente previste per il 12 gennaio 2022, a seguito delle due pronunce del Tar che hanno sospeso in via cautelare la tornata elettorale per il rinnovo dei vertici degli ordini locali, fissata per l'11 e il 12 ottobre. Un atto formale, reso necessario dallo slittamento provocato dalle sentenze dei giudici amministrativi. Nella lettera, tuttavia, ci sono due aspetti che non tornano. Il primo riguarda la disposizione temporale immaginata dal Ministero: si afferma infatti che la nuova data per le elezioni del Consiglio nazionale debba «orientativamente collocarsi entro la fine del mese di febbraio 2022 allorquando, con ragionevole probabilità, sarà stata completata la procedura elettorale per il rinnovo dei consigli territoriali».

Il problema è che l'udienza di merito del Tar sulla sospensione delle elezioni degli ordini locali è prevista per la fine di febbraio e, quindi, è difficile che il Cndcec possa definire le date prima di sapere se è legittimato a farlo. La legittimità del Consiglio è la seconda questione aperta: il ricorso presentato da Felice Ruscetta e accolto in via cautelare dal Tar verteva sul fatto che il Consiglio nazionale sia decaduto da inizio aprile 2021 e qualsiasi atto prodotto dopo quella data è da considerare illegittimo, come ad esempio la delibera con cui si fissavano i giorni delle elezioni, approvata il 4 giugno. Il Ministero, nella lettera, chiede però al Cndcec «di volere esprimere, con cortese urgenza, il proprio parere riguardo alla possibile collocazione temporale del differimento... di guisa da consentire in tempi celeri l'adozione del relativo decreto della signora ministra».

*1 Riproduzione riservata*



# Sistemi di mobilità, dagli Its occupazione con punte del 90%

## Formazione

Busico: «Investire su due livelli, tra fondi del governo e regionali»

Vincenzo Rutigliano

Da qui al 2026 quasi 150mila nuovi iscritti e 42mila diplomati. Questa la sfida che gli Istituti tecnici superiori (Its) della logistica sono chiamati ad affrontare nei prossimi 5 anni, in linea con gli obiettivi del Pnrr. La percentuale media nazionale di occupabilità dei diplomati della filiera oggi è attestata all'83,4%. Con punte del 90% negli Its che si occupano di trasporto intermodale.

Sul come attrezzare i percorsi formativi ed utilizzare al meglio il maxi stanziamento da 1,5 miliardi destinato dal governo a tutto il settore della istruzione tecnica superiore, si sono interrogati ieri i presidenti ed i direttori di quasi tutti i 21 Its riuniti nel coordinamento nazionale della filiera della Mobilità sostenibile.

È emerso che per questi Its, sorti in Italia a partire dal 2010, il Pnrr ed i fondi previsti sono una sfida decisiva per definire, insieme al ministero dell'Istruzione, le progettualità necessarie per utilizzare tutte le risorse assegnate. Per farlo occorre creare standard minimi di livelli essenziali delle prestazioni degli Its, serve potenziare il canale di rac-

cordo con il sistema di istruzione e formazione già oggi disciplinati ed è necessario sviluppare, ulteriormente, un piano di orientamento allargato anche alle medie inferiori, e di formazione e comunicazione su scala nazionale.

Non solo. Nel documento-piattaforma che verrà trasmesso al Miur, il coordinamento chiede lo stop a nuove fondazioni per puntare su quelle già in corsa, il potenziamento di laboratori e infrastrutture per migliorare ancora l'offerta formativa. E poi una direzione tecnica specifica al Miur dedicata agli Its che, cambiato il nome per non essere confusi con le scuole superiori, sappia creare un nuovo raccordo con il mondo dell'istruzione.

«Occorre investire - sottolinea il coordinatore nazionale della filiera, Silvio Busico - sul doppio binario di quanto può essere chiesto al ministero e quanto possono fare le regioni». Da un sondaggio web realizzato tra marzo e giugno scorsi da Odm Consulting e presentato ieri, è emerso tra i 1.236 studenti intervistati (istituti tecnici, professionali e licei), che la logistica è tra i primi 5 settori in cui i giovani vorrebbero lavorare (il 27,8% del totale). La scelgono soprattutto i giovani degli istituti tecnici (53,7%), di 20 anni o più (52,7%), maschi (43,7%) e la preferenza cresce con il crescere dell'età, più al centro-sud (36,1%) che al nord (9,9%). Le aree della logistica di maggiore interesse sono la gestione dei trasporti e la pianificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista

di Paola Pica

# «Ricerca, clima e tecnologie Il patto delle Università, motori della trasformazione»

Il presidente dei rettori Resta: noi al fianco di Stato e privati sul Pnrr

È la prima volta che le oltre 80 università italiane, a vocazione umanistica o tecnologica, da nord e a sud, nei grandi poli e nelle città di provincia, sottoscrivono unanimi un documento da sottoporre al dibattito pubblico sul proprio ruolo nel Paese. Il «position paper», come viene chiamato, presentato alla vigilia del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), pone il mondo accademico come «forza propulsiva» della trasformazione del modello sociale, economico, culturale.

A discutere l'intervento di Ferruccio Resta in veste di presidente della Conferenza dei Rettori italiani (Cru) venerdì 12 novembre, a villa Miani, a Roma, e in streaming, ci saranno relatori d'eccezione: tre ministri del governo Draghi - Mara Carfagna, Vittorio Colao, Cristina Messa - il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, il filosofo Luciano Floridi, la presidente del Cnr Mara Chiara Carrozza, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il vicepresidente con delega al capitale umano della stessa Associazione de-

gli industriali Giovanni Brugnoli. Titolo: «Università per un Paese a prova di futuro».

**Presidente, qual è il messaggio dei Rettori?**

«La prima cosa da dire è che l'università non è solo per l'università, qualcosa che incrociamo per un tempo limitato. Ma una di quelle enormi risorse che il nostro Paese non è stato in grado fin qui di valutare e valorizzare. Nell'università ci sono 1,6 milioni di giovani, futuri medici, giuristi, ingegneri, biologi, economisti. Suona scontato ma non lo è».

**Il Pnrr adesso sembra voler rimediare alle sottovalutazioni del passato...**

«Il Piano nazionale è prima di tutto una visione della società di domani. E la riflessione che proponiamo è sul come essere a disposizione per le grandi trasformazioni che il Paese di prepara ad affrontare nei prossimi anni».

**In concreto, quale può essere il ruolo dell'Università?**

«La nostra missione è trasversale. Non credo sia ragionevole occuparsi di rigenerazioni urbane delle nostre città, di transizione ecologica o digitalizzazione, senza collo-

quiare con l'università per capire quali sono le competenze utili. O, ancora, ragionare sui nuovi modelli della pubblica amministrazione trascurando il fatto che l'università è essa stessa una pubblica amministrazione che, per di più, si confronta quotidianamente con un sistema internazionale. E che dire della sanità e della salute dei cittadini: per grandi programmi servono le eccellenze, gli specialisti, gli studiosi».

**I rettori hanno trovato al loro interno una grande coesione...**

«Per la prima volta tutti i rettori italiani uniti sollecitano uno sguardo diverso sull'università e i suoi attori. Noi siamo quelli abituati ad andare ogni giorno in un laboratorio, o in una biblioteca, con il desiderio e la responsabilità di cercare di capire dove va il mondo. Quali sono le tendenze del futuro, come si possono trovare soluzioni per i problemi di tutta la collettività. La transizione verde non è semplicemente un problema di riciclo della chimica».

**Il 12 novembre avviate un confronto con interlocutori**

**diversi.**

«Parleremo di impresa, di finanza, di cultura, di sviluppo del Mezzogiorno, di nuove tecnologie, di intelligenza artificiale, di ricerca. Di Europa. E ascolteremo quello che i protagonisti di questi ambiti si aspettano da noi».

**La formazione è una grande emergenza nazionale, cosa pensate di fare?**

«Non faremo l'errore di dividerci tra formazione universitaria e tutto il resto. Ci confronteremo con le imprese e con i ministri sui grandi capitoli della formazione dei formatori e della cosiddetta long life learning, la formazione che continua per tutta la vita».

**Vi candidate per la cabina di regia?**

«No, non cerchiamo posti in cabine di regia, né in commissioni. Noi segnaliamo che esiste una risorsa del Paese dalla quale si può estrarre molto valore. Questa risorsa è l'Università».

**Ce la farà il Paese a mettere a terra il Piano?**

«Dobbiamo alzare lo sguardo, puntare lontano, lavorare sodo, fare le riforme. Per litigare non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

Noi siamo quelli che ogni giorno, in laboratorio o in biblioteca, cerchiamo di capire dove va il mondo

**La discussione pubblica**

**Il «position paper»  
dei rettori**

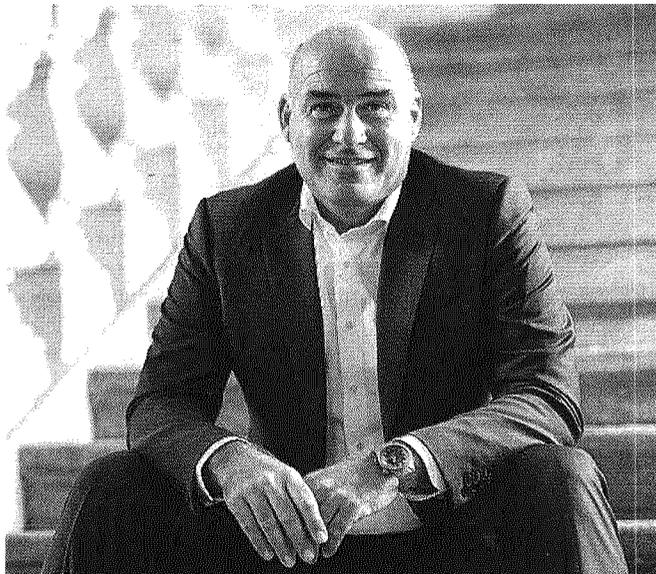
**1** Per la prima volta, i rettori di tutte le oltre 80 università italiane hanno sottoscritto all'unanimità un «position paper» sul ruolo dell'Università nella strategia di crescita socio-economica

**L'incontro  
del 12 novembre**

**2** Il documento della Cui (Conferenza dei rettori) sarà discusso venerdì 12 novembre in un incontro a Roma e in streaming al quale partecipano alcuni ministri e i protagonisti del mondo delle imprese

**Nuovi modelli  
di partenariato**

**3** L'invito dei rettori al governo, ai decisori, al mondo produttivo è quello di rinnovare i modelli di partenariato per mettere al centro formazione e ricerca



Cui Ferruccio Resta, presidente della Conferenza dei rettori



# Consulenze pubbliche gratuite ma senza abusi

## Professionisti

### Censurato l'avviso del Mef per assenza di determinatezza

Il Consiglio di Stato detta le condizioni per l'affidamento di consulenze gratuite ai professionisti. E lo fa accogliendo, con la sentenza n. 7442 depositata ieri, l'appello presentato dagli Ordini

forensi di Roma e Napoli contro la pronuncia del Tar Lazio del 2019 che aveva considerato legittimo l'avviso pubblico del Mef per la ricerca di consulenti a titolo gratuito su una serie di materie giuridiche.

Rispetto alle contestazioni sulla gratuità dell'incarico, il Consiglio di Stato osserva, tra l'altro, che «nell'ordinamento non è rinvenibile alcuna disposizione che vieta, impedisce o altrimenti ostacola l'individuo nella facoltà (essa sì espressione dei diritti di libertà costituzionalmente ga-

rantiti) di compiere scelte libere in ordine all'an, al *quomodo* e al *quando* di impiegare le proprie energie lavorative (materiali o intellettuali) in assenza di una controprestazione, un corrispettivo o una retribuzione anche latamente intesa».

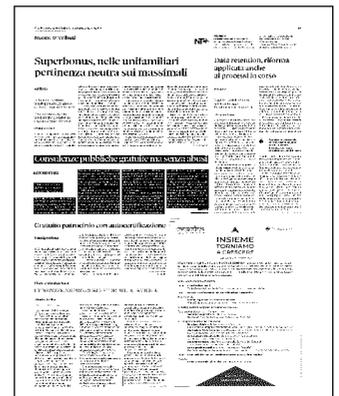
Nel caso esaminato, sottolinea ancora la sentenza, il professionista può trovare una gratificazione certa e soddisfazione personale nell'apporto dato alla "cosa pubblica". Quanto all'equo compenso, nella lettura del Consiglio di Stato, questo sta a signi-

ficare che se il compenso è previsto questo deve essere equo e non anche che un compenso debba sempre essere previsto.

Dove però l'avviso del Mef cade è per la carenza di determinatezza, indispensabile per assicurare l'imparzialità della pubblica amministrazione. «nella selezione e nella scelta dei professionisti, di modo che in questo "nuovo mercato" delle libere professioni nessuno abbia ad avvantaggiarsi a discapito di altri».

—G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Professionisti, niente vincolo triennale per il regime fiscale semplificato

Dre Emilia Romagna

Ammesso il passaggio al regime forfettario anche solo dopo due anni

L'obbligo di permanenza vale solo per l'applicazione dei sistemi «non naturali»

Giorgio Gavelli

Un professionista, fuoriuscito dal regime dei «minimi» dal 2016 per essere divenuto socio di una società di persone, può fare ingresso nel 2022 nel regime dei forfettari, anche se nel 2020 e 2021 (anni successivi alla cessione della quota societaria) ha applicato il regime di contabilità semplificata.

È sicuramente di interesse la risposta ad interpellato resa dalla Direzione regionale dell'agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna nei giorni scorsi (prot. n. 909-1960/2021) non solo per la vasta platea di lavoratori autonomi rientranti nel forfait, ma anche per la scarsa chiarezza che ha accompagnato in questi anni il passaggio da un regime all'altro.

Nel caso di specie, un dottore commercialista (con partita Iva dal 2014) aveva operato nel regime di vantaggio o «dei minimi» (articolo 27 del Dl 98/2011) sino al 2015, quando l'acquisto di una quota di società di persone ne aveva determinato l'uscita con decorrenza 2016.

Nel corso del 2019 la quota veniva ceduta, ma il professionista manteneva (per comportamento concludente) il re-

gime semplificato, pur avendo i requisiti per fare ingresso nel forfettario. Passaggio che il professionista avrebbe intenzione di effettuare dal prossimo 1° gennaio, rispettando tutte le condizioni per l'applicazione del forfait.

Nella risposta (positiva), l'Agenzia ricorda che il regime semplificato rappresenta il regime «naturale» per il professionista in assenza dei requisiti per il forfait e richiama la risoluzione 64/E/2018, in cui è stato affermato che i contribuenti in possesso dei requisiti di legge possono sempre transitare dal regime semplificato al forfettario, non solo quando vengano meno le cause di esclusione, ma anche quando abbiano consapevolmente optato - con comportamento concludente - per il regime semplificato.

La risposta a interpellato si conclude concordando con l'istante che la scelta per il regime semplificato operata per comportamento concludente nel 2019 non vincola il contribuente alla permanenza triennale nel regime prescelto, consentendogli di transitare al forfettario dal 2022. La risposta - del tutto condivisibile - acquisisce particolare importanza per i seguenti motivi:

1. estende esplicitamente il contenuto della risoluzione 64/E/2018 (rivolta a una impresa in semplificata, peraltro con l'opzione del «registrato IVA») di cui al comma 5 dell'articolo 18 del Dpr 600/73, evidentemente inconferente nel caso di specie) anche ai professionisti, pur in presenza di una controversa risposta ad interpellato (107/2019), nella quale l'Agenzia pareva considerare il passaggio tra il regime semplificato del professionista e quello forfettario come una vera e propria opzione (quindi con vincolo triennale) e non come un passaggio tra regimi naturali;

2. afferma che il vincolo triennale - previsto dal comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/2014 ma anche dall'articolo 3 del Dpr 442/1997 e ribadito per i forfettari dalle circolari 11/E/2017 e 9/E/2019 - non si applica al caso di specie (passaggio tra regimi naturali);

3. non concede il via libera al regime forfettario per effetto del computo triennale della permanenza nel regime semplificato (2019, 2020 e 2021) - come proposto, in via subordinata, dal professionista istante - ma, come anticipato, proprio per l'assenza di un vincolo triennale, che va, quindi, riferito ad altre ipotesi.

Pare di comprendere, quindi, che solo una volta operata una scelta per un regime «non naturale» scatti il vincolo triennale, secondo dell'articolo 3 del Dpr 442/1997 e del comma 8 dell'articolo 18 del Dpr 600/1973 in caso di passaggio dalla semplificata all'ordinaria. E come, a bene vedere, afferma anche l'articolo 1, comma 70, della legge 190/2014 per chi esce dal forfettario in favore del regime ordinario. E questa conclusione dovrebbe valere non solo per il passaggio da semplificata a forfettario (e viceversa), tanto per le imprese quanto per i professionisti. Ma anche, ad esempio, per chi passa dall'ordinaria alla semplificata, poiché in tale frangente egli non effettua alcuna «opzione vincolante» ma, semplicemente, ritorna al proprio regime naturale. Stando così le cose, lo stesso contribuente potrà tornare in ordinaria anche l'anno successivo, non solo (obbligatoriamente) in caso di superamento dei limiti di cui al comma 1 dell'articolo 18 del Dpr 600/1973, ma anche in via facoltativa. Così come, in alternativa, se possiede i requisiti, potrà «scendere» al regime forfettario senza attendere alcun triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MODULO 24 TERZO SETTORE

### Sport dilettanti ed esenzione Iva

L'approfondimento sull'esenzione Iva per gli associati ad Associazioni sportive dilettantistiche dopo la Corte di

giustizia. Ue sui corsi di nuoto.

di **Andrea Mancino e Gabriele Sepio**

La versione integrale dell'articolo su:

**modulo24terzosettore.**

**ilssole24ore.com**

# Le corvée dei professionisti

La Pubblica amministrazione può emettere bandi che non prevedano compensi  
Scavalcata la norma sull'equo compenso, che deve essere equo solo se è previsto

Damiani a pag. 33

Palazzo Spada annulla l'avviso del Mefma non per il mancato rispetto dell'equo compenso

## Lavorare gratis per la Pa? Si può Ok ai bandi pubblici senza corrispettivo. Basta la gloria

DI MICHELE DAMIANI

La Pubblica amministrazione può emettere bandi che non prevedano compensi per i professionisti. Infatti, la norma sull'equo compenso sta a significare soltanto che «laddove il compenso sia previsto, lo stesso debba necessariamente essere equo, mentre non può ricavarsi dalla disposizione l'ulteriore (e assai diverso corollario) che lo stesso debba sempre essere previsto». E' la conclusione a cui è giunta la sezione quarta del Consiglio di stato con la sentenza n. 07442/2021 pubblicata ieri. La sentenza conclude la vicenda legata a un bando del Ministero dell'economia delle finanze del marzo 2019 (si veda ItaliaOggi del 5 marzo 2019) che è stato effettivamente annullato da palazzo Spada. Alla base dello stop, però, non una violazione della norma sull'equo compenso ma una mancanza nei criteri di trasparenza nel processo di selezione previsto dal bando.

L'avviso del Mef era finalizzato alla ricerca di consulenze di professionalità altamente qualificate, che potessero dimostrare una «consolidata e qualificata esperienza accademica e professionale documentabile di almeno 5 anni». L'incarico, di durata biennale, era a titolo gratuito, con l'esclusione di ogni onere a carico dell'amministrazione. Contro il bando hanno presentato ricorso gli ordini degli avvocati di Roma e di Napoli che, dopo la bocciatura del Tar Lazio con la sentenza n. 03015/2019 hanno visto il loro ricorso accolto in parte dal Consiglio di stato che ha infatti, come detto, annullato il bando. Stabilendo, tuttavia, che lo stesso non violasse la norma sull'equo compenso. Come già affermato dal Tar, in

sostanza, l'equo compenso è applicabile solo quando è previsto un corrispettivo per l'attività svolta. Nel caso in cui, invece, lo stesso non sia proprio stabilito dall'inizio, la norma non trova applicazione. Secondo palazzo Spada «l'adesione del professionista... reca indubbiamente... una sicura gratificazione e soddisfazione personale per avere apportato il proprio... contributo alla cosa pubblica». Quindi, la Pa sarà libera di emettere bandi in cui non è prevista la paga per il professionista, ma altre tipologie di gratificazioni. L'avviso, però, è stato comunque annullato per una mancanza di imparzialità nella selezione dei professionisti: «La tenuta costituzionale del sistema basato sulle richieste di prestazioni gratuite da parte delle pa», si legge ancora nella sentenza, «si può ammettere solo se è previamente previsto un meccanismo procedimentale che dia idonee garanzie sul fatto che la concreta azione amministrativa sia ispirata a criteri, canoni e regole di assoluta imparzialità nella selezione e nella scelta dei professionisti». Per questo aspetto, il ricorso è accolto e il bando quindi annullato. Per i compensi, invece, no.

**10 ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggitalasso](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggitalasso)

© Riproduzione riservata

32 Martedì 5 Marzo 2019

PROFESSIONI

ItaliaOggi

Pubblicato sul sito del ministero un avviso pubblico per professionisti

### Consulenze gratis al Mef Si cercano alte competenze senza compenso

DI MICHELE DAMIANI  
Il Mef alla ricerca di consulenze e professionisti gratuiti. È stato pubblicato sul sito del Ministero, infatti, un avviso pubblico di manifestazione di interesse per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo gratuito. L'attività sarà incentrata su tematiche relative al diritto bancario, societario e

professionale, non rinvenibili nell'elenco delle attività «risorse» di cui è previsto un compenso, quindi il bando è indirizzato a professionisti altamente qualificati, che hanno concluso un percorso accademico e sono in possesso di professionalità documentabile: infatti, tra i requisiti per la partecipazione vi è una consolidata esperienza accademica o professionale documentabile

Uno «vella e volentieri» curriculum presentati, il dirigente generale dipendente su apposito incarico contrattuale con il professionista selezionato, con l'indicazione dell'oggetto e dei termini di svolgimento dell'incarico proposto. Il bando pubblicato dal Mef si pone in contrasto con la norma sull'equo compenso, introdotta nell'ordinamento italiano con la legge di bilancio 2018 (legge 305/2017). La

gratuito uscita stupore e perplessità è il commento del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella. «I liberi professionisti italiani stanno vivendo una situazione paradossale: a causa di una norma sull'equo compenso che, nonostante l'emanazione di principio, non ha trovato ancora attuazione. Invitiamo il Mef a correggere il bando, prevedendo per i professionisti

### AUDIZIONI RDC Congruità dell'offerta da rivedere

DI SIMONA D'ALESSIO  
«Asticella» da 858 euro mensili fissata per mediare la congruità di un'offerta di lavoro per i beneficiari del reddito di cittadinanza spedita ai sindacati, prevede generici problemi e «riduzione» di reddito con altre forme di sostegno (tra cui la Naspi, l'indennità di disoccupazione). E, invece,

L'articolo di ItaliaOggi del 5/3/2019



159329